

ALLA CAMERA

Manovra, cala la scure su 2.500 ritocchi Stop alla patrimoniale

Ricorso di Leu e Orfini (Pd) per la tassa. Alt ai ritocchi del M5S sul Monte Paschi

Marco Rogari

ROMA

Alla Camera diventa meno pesante l'enorme carico di emendamenti alla manovra. Come di consueto, la commissione Bilancio ha calato la sua scure individuando quasi 2.500 proposte di modifica inammissibili perchè non adeguatamente coperte o estranee alla sessione di bilancio. E così in un solo colpo è stato spazzato via oltre un terzo dei circa 7mila correttivi depositati dai gruppi parlamentari. A cominciare dalla patrimoniale sui super-ricchi proposta da Nicola Fratoianni (Leu) e dal Dem, Matteo Orfini, che è stata bloccata proprio per problemi di copertura. Anche se gli stessi Fratoianni e Orfini hanno subito tentato la strada del ricorso per un "ripescaggio", su cui la Commissione, dopo alcuni rinvii, si dovrebbe pronunciare questa mattina.

Lo stop è scattato anche sui ritocchi su Mps targati Cinque stelle che puntavano a ridurre a un massimo di 500 milioni i crediti fiscali per le banche che si aggregano nel 2021, con l'obiettivo di rendere più difficile l'acquisizione del Monte dei Paschi di Siena da parte di un altro istituto di credito, e per consentire la conversione delle Dta solo se una delle due società che si fondono ha meno di 50 dipendenti. Ma a finire nel mirino della commissione Bilancio sono stati, tra gli altri, anche i correttivi del Pd sulla sospensione fino al 30 giugno 2021 dei pignoramenti delle prime case e sulla riduzione dei canoni di locazione per gli immobili destinati ad attività produttive con conseguente applicazione dell'imposta sostitutiva in favore del locatore. Stessa sorte è toccata ad alcuni ritocchi di Italia viva, tra cui quello sull'istituzione di una struttura di missione per la Rigenerazione urbana presso la presidenza del Consiglio.

Ammessi invece, con un "primo ok" quasi senza precedenti, un emendamento di Forza Italia (primo firmatario Sestino Giacomoni), che prevede una flat tax al 15% a partire da 50mila euro di reddito familiare. Tra i correttivi salvati dalla scure il congedo di maternità al 90 per cento, proposto dal Pd, e anche quelli in chiave bipartisan per lo stop del regime Iva al terzo settore.

L'ondata di emendamenti che si era abbattuta sulla legge di bilancio è stata insomma, almeno in parte, arginata. Ma la vera partita sulle correzioni della manovra si giocherà su

non più di 874 ritocchi. Tanti sono infatti quelli che saranno “segnalati” dai gruppi di maggioranza e opposizione. La fetta più cospicua sarà, con 195 proposte di modifica, quella del Movimento 5 stelle, seguito da Lega (170), Forza Italia (147), Pd (103), Fratelli d'Italia (100), Italia viva (53) e Liberi e uguali (38). Nel complesso per la maggioranza gli emendamenti “prioritari” dovrebbero essere meno di 400 mentre in quelli dell'opposizione è stato già inserito proprio quelli di Fi sulla flat tax. Nei prossimi giorni si dovrebbero poi aggiungere poi i ritocchi del Governo e dei relatori, Maria Luisa Faro (M5S) e Stefano Fassina (Leu), compresi quelli sulla cabina di regia per il Recovery plan e sull'estensione dei contratti d'espansione (gli “scivoli”).

L'appuntamento con le votazioni in Commissione è per il momento fissato a mercoledì 9 dicembre. Ma con tutta probabilità la manovra resterà “congelata” per diversi giorni. Anche perché proprio al 9 dicembre è slittato il sì dell'Aula di Montecitorio al decreto sicurezza e nella stessa giornata sono in calendario le votazioni nelle commissioni Bilancio e Finanze del Senato sulla cosiddetta “seconda manovra” composta da convoglio dei decreti Ristori. Un convoglio, quest'ultimo, che deve essere portato a destinazione, con l'ok di entrambe le Camere, tassativamente entro il 27 dicembre, data di scadenza del primo dei quattro Dl.

Per la legge di bilancio ci sono a disposizione quattro giorni in più: il semaforo verde del Parlamento si deve accendere entro il 31 dicembre per evitare l'esercizio provvisorio. Uscire da questo ingorgo non sarà facile. E appare fin da ora complicato rispettare la tabella di marcia stilata dalla Camera, che prevede il via libera dell'Aula entro il 20 dicembre. Non a caso Palazzo Madama, che ha ufficialmente collocato l'esame della legge di Bilancio prima di Natale, ha già sostanzialmente previsto la possibilità di “ratificare” (senza modifiche) il testo dopo la pausa natalizia. Che si annuncia molto breve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Rogari